

Brave ricercatrici, ma non fanno carriera

Brave, ma non fanno carriera. È il destino delle laureate in Matematica nelle università italiane. Se ne parlerà, da mercoledì a venerdì, alla Sissa di Trieste nell'ambito di "Womath 2016 - Women and research in mathematics: the contribution of Sissa". Il congresso organizzato con le università di Udine e Torino e l'Erc advanced grant di Susanna Terracini, con il patrocinio di Regione, Commissione regionale pari opportunità e Ordine dei giornalisti, aprirà una riflessione sul ruolo della donna nella ricerca in matematica. Giovedì,



Infatti, alle 15.45, sarà affrontato il fenomeno del glass ceiling, il "muro di vetro" che impedisce alle scienziate donne di avanzare nella carriera accademica. Lo stereotipo che descrive le donne come poco adatte allo studio della matematica sta pian piano morendo. In Italia la percentuale di donne laureate in Matematica è circa il 61 per cento del totale di laureati. Bene? Non proprio perché nello stesso anno il corpo docente era composto da donne solo per poco meno del 35 per cento sul totale dei docenti (mentre sul totale dei professori ordinari solo il 16 per cento era donna). È

un fenomeno che affligge l'università, ma è certamente più marcato nei settori tecnico-scientifici. Per descriverlo si parla di effetto glass ceiling: un soffitto invisibile che preclude alle donne l'accesso ai più alti livelli della carriera. Molte sono tuttavia, anche a livello europeo, le iniziative pensate per promuovere la parità di genere nell'accademia, sia per quanto riguarda l'accesso delle ragazze ai corsi universitari tecnico-scientifici, sia per quel che riguarda l'avanzamento di carriera delle scienziate.
